

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

GIUDITTA
REGINA DI FRANCIA

AZIONE MIMO-ISTORICA

DI ANTONIO MONTICINI

B

ARGOMENTO.

Giuditta, figliuola di Guelfo conte di Ravensbourg, venne condotta in moglie da Luigi I. Re di Francia e Imperatore d' Occidente, rimasto vedovo di Emengarda, dalla quale ebbe tre figli: cioè, Lotario, Luigi e Pipino. (*)

Dopo quattro anni di matrimonio, Giuditta diede alla luce un figliuolo, detto poi Carlo il Calvo. Onde dargli uno stato era mestieri di scorciare le porzioni già fatte; e ciò diede origine all' odio che Lotario, primogenito di Luigi, portò quindi alla matrigna. D' unione a Matfrido, che ardea di poco onesto amore per Giuditta, egli macchinò la perdita della Regina e di Carlo, che venne pubblicato illegittimo. Varie circostanze fecero creder colpevole la Regina, per cui venne rilegata in un antico castello. Pipino prese le parti della matrigna; e, facendo conoscere la di lei innocenza, svelò al padre l' iniquo procedere di Matfrido, che pagò quindi la pena del suo tradimento.

(*) Sismondi De' Sismondi Storia di Francia, T. I. pag. 263 e seguenti.

ARTISTI DI DANZA



Compositore de' Balli
MONTICINI ANTONIO.

Primi Ballerini Serj Assoluti
CASATI GIOVANNI — N. N.

Primi Ballerini Serj
GUILLET MAXIME — POLLASTRI ENRICHETTA
VIOTTI RACHELE.

Primi Artisti Assoluti per le Parti
RONZANI DOMENICO — PALLERINI ANTONIETTA.

Primi Ballerini per le Parti
GAGLIANI CARLO - TERZANI CATERINA - VIOTTI EMMANUELE.

Altri

PALLERINI GIROLAMO - PANZERA LUIGI - VILLA GIOVANNI.

Prima Ballerina per le Parti ingenue
GRANZINI CAROLINA.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Righini Luigi
Diani Gaetano
Ceirano Giuseppe
Capuani Raffaele
Scavia Carlo
Franzini Gaetano
Spiuelli Luigi
Saraco Pietro



Vezzoli Caterina
Giovenzani Rosina
Capuani Marietta
Pallerini Celestina
Scavia Marietta
Diani Andrienne
Sorani Annetta
Callegari Carolina

Corpo di Ballo N.° 12 Coppie.

Comparsa N.° 60.

PERSONAGGI.

LUIGI I. Re di Francia, Imperatore d' Occidente, e figlio di Carlo Magno.

Sig. Carlo Gagliani.

LOTARIO, suo figlio primogenito, Re d' Italia, figlio di Emengarda.

Sig. Emmanuele Viotti.

PIPINO, Re d' Aquitania, secondogenito, altro figlio di Emengarda.

Sig. Giovanni Villa.

GIUDITTA, seconda moglie di Luigi, madre di

Sig.^a Antonia Pallerini.

CARLO, fanciullo d' anni 8 circa.

Sig.^a Carolina Granzilini.

MATFRIDO, Conte di Provenza, amante non corrisposto di Giuditta.

Sig. Domenico Ronzani.

UGONE, capo degli Armigeri, confidente di Lotario e Matfrido.

Sig. Luigi Panzera.

ELOISA, Dama d' onore della Regina, ed aja di Carlo.

Sig.^a Catterina Terzani.

ADELARDO, Romito.

Sig. Girolamo Pallerini.

GISMONDO, capo de' Minatori.

Sig. Pietro Saraco.

Duchi di Neustria e d' Aquitania.

Armigeri del seguito di Matfrido.

Dame - Cavalieri - Damigelle della Regina.

Bavari - Italiani - Francesi.

Paggi - Guardie Reali - Popolo - Montanari.

L' azione ha luogo in Parigi, e ne' contorni.

L' epoca è dell' 830 circa.

PARTE PRIMA.

Atrio terreno nel palazzo reale chiuso da veroni, allo schiudersi de' quali vedesi la piazza di Parigi.

Essendo il giorno stabilito dal Re per eleggere il figlio Carlo Re di Alemagna, Lotario, Matfrido ed Ugone coi loro seguaci sono ivi tutti raccolti in istretto colloquio, pensando al modo di deludere le mire di Luigi, e spogliare del Regno l' Infante Carlo.

Matfrido propone di far credere illegittimo il figlio di Giuditta, e destare nel cuore del Re la più forte delle passioni, la gelosia.

Approva Lotario un tal mezzo, e si ritira, per non dare sospetti, vedendo arrivare la Regina. Giuditta giunge col suo corteggio: Matfrido è da molto tempo invaghito di questa: tenta nuovamente la di lei costanza; e, colto l'istante che le Dame sono partite, egli artifiziosamente fa noto che a lei sovrasta la più grande delle sventure. Giuditta impallidisce: Matfrido protesta che saprà difenderla, qualora essa si mostri compassionevole all' ardente suo amore. La Regina sdegnata tronca i detti del temerario Conte, e gl' impone di togliersi dal suo cospetto. Matfrido freme: l'alterco è interrotto dallo squillo delle trombe che annunziano l'arrivo del Re Luigi: tutti corrono a riceverlo.

I veroni sono aperti: il Re, scortato dai Duchi di Neustria e d' Aquitania, s'avanza e va in trono: la moglie siedegli accanto: il popolo accorre in folla sulla piazza. Succedono delle feste e delle danze; finite le quali Luigi si

fa condurre il figlio Carlo, ed alla presenza dei Grandi della Corte fa il nuovo parteggiamento de' suoi Stati fra i figli avuti dalla prima moglie, e proclama Carlo Re d' Alemagna. Malcontento dei Partigiani di Lotario, e opposizione di questi. Insiste Luigi: prende il piccolo Carlo, e lo fa salire sul trono.

Lotario lo respinge: sorpresa di Giuditta. Il Re chiede sdegnato a suo figlio il motivo della sua opposizione. Insiste quegli nel palesare un arcano che non osa. Lotario ardito accusa Giuditta che Carlo non è figlio legittimo di Luigi. Sorpresa della Regina e di Pipino. Incertezza e gelosia di Luigi, che sospende il parteggiamento dei figli, e istigato da Matfrido ne rimette il giudizio, al nuovo giorno, ai Duchi di Neustria. Giuditta, oltremodo sdegnata per l'indegna accusa, disprezza i suoi accusatori, e Matfrido affetta quel coraggio che ispirar suolsi dalla certezza della propria innocenza. Il Re impone freddamente alla moglie di prepararsi alla discolpa, e di tosto ritirarsi nei proprj appartamenti.

Partenza di Giuditta, slanciando delle fiere occhiate contro Matfrido. Luigi parte con Pipino mesto e pensieroso, mentre che Lotario e Matfrido concertano fra loro l'ultimo tentativo per la perdita di Giuditta.

PARTE SECONDA.

Appartamento di Giuditta con alcova.

Viene accompagnata dalle Damigelle Giuditta immersa in cupo concentramento. Eloisa conduce il piccolo Carlo. La Regina al vederlo stringe al seno il caro figlio. Luigi si avvanza lentamente e taciturno: la gelosia lo tormenta. Giuditta tenta persuaderlo che sono calunnie ordite per privare Carlo del trono di Alemagna: anche il picciolo Carlo abbraccia le ginocchia del padre, e supplica per la madre. Luigi è commosso, e gli cadono copiose lagrime; indi, dopo di avere teneramente abbracciato il fanciullo, partecipa alla moglie ch'egli la vorrebbe innocente, ma che addotte le prove, queste decideranno di essa: indi si congeda dalla moglie, ritirandosi nel proprio appartamento e chiudendone l'ingresso.

Giuditta si ritira entro l'alcova col figlio. Dopo qualche momento d'intervallo s'apre una segreta porta, ed entrano circospetti Matfrido e Lotario in armatura e visiera. Assicuratasi che tutti sono al riposo, meditano di effettuare il loro progetto. Al rumore si scuote Giuditta ed esce dall'alcova, sorprendendosi di veder nelle sue stanze due incogniti Cavalieri: essa vorrebbe chiamare le sue Dame, quando Lotario la trattiene e la minaccia. Tremante la Regina chiede ad essi che si voglia da lei.

Allo strepito, Carlo corre spaventato nelle materne braccia. Uno degli incogniti afferra il fanciullo, e propone alla Regina che sottoscriva una carta, in cui dichiararsi che Carlo non è figlio di Luigi. Matfrido snuda la spada per uccidere il fanciullo, se ella ricusa. Giuditta inorridisce, e cerca colle preghiere e colle lagrime d'intenerire entrambi; ma tutto è inutile.

Odesi del calpestio: già si sente aprire la porta dell'appartamento del Re. Spaventati Lotario e Matfrido rac-

colgono la carta, e per non essere scoperti spengono la lampada. Entra Luigi, e si accorge esservi alcuno nella stanza della moglie: freme di gelosia e di rabbia. Giuditta sviene. Lotario vedendosi scoperto, fugge dalla porta secreta seco portando il piccolo Carlo. Luigi afferra l'incognito e si batte; al rumore delle spade escono i Cavalieri, le Dame, le Guardie, e Pipino. Quadro di sorpresa vedendo nelle stanze reali un Cavaliere in visiera calata. Furore di Luigi, il quale sarebbe sul punto di trucidare la moglie, se questa non fosse difesa da Pipino. Luigi impone all'incognito di scoprirsi: niega questi di appagarlo, ed apre la porta secreta e fa sortire i suoi armigeri armati i quali difendono Matfrido. Sorpresa del Re ... Matfrido facendosi ardito si vanta esser l'amante di Giuditta. Orrore della Regina, che, fuori di sè, inveisce contro l'incognito, e furente gli chiede che le sia restituito il figlio. L'incognito palesa che Carlo è in luogo di sicurezza. Luigi più non dubita dell'infedeltà della moglie, e, non potendo reprimere la sua collera impone ad Ugone che Giuditta sia rilegata in un castello e che parta all'istante. Invano tenta scolparsi Giuditta: da tutti è creduta rea. Pipino, non potendo frenare l'ira del padre, si esibisce di sostenere e difendere l'onore della matrigna, gettando il guanto della sfida all'incognito Cavaliere il quale ricusa la sfida e parte. Pipino lo segue. Giuditta è rigettata dallo sposo e condotta al suo destino, mentre tutti si ritirano nella massima costernazione.

PARTE TERZA.

Montuosa: varie grotte: nel fondo scorre un torrente. Da un lato sulla montagna un romitaggio di legno, circondato d'alberi, con finestra che guarda sul torrente.

I Minatori sono intenti al travaglio: alcune loro donne danzano con i loro mariti; altri prendono qualche ristoro e stanno allegramente. Comincia ad oscurarsi il Cielo e minacciare un imminente uragano. Gismondo fa cessare il lavoro, ed i Minatori sono obbligati a ritirarsi nelle loro grotte, non potendo alcuni giungere alle proprie abitazioni. Scoppia il temporale. Matfrido giunge: quattro dei suoi seguaci portano il picciolo Carlo affidatogli da Lotario. Il tempo non permette di proseguire il cammino: cercano tutti di ricoverarsi in qualche luogo. Matfrido vedendo il Romitaggio risolve di colà cercare asilo. Il buon Romito Adelardo accoglie cortesemente Matfrido: sorpreso però il vecchio dal pianto del fanciullo e dalle rampogne del suo conduttore, entra in qualche sospetto: dissimula onde tutto scoprire. Matfrido è introdotto con Carlo nel Romitaggio, ed i seguaci si ritirano entro la rocca. Il temporale si fa maggiore. Giuditta è condotta da Ugone e da suoi satelliti al luogo del suo arresto, ma non possono proseguire il viaggio essendosi ingrossato il fiume: sono costretti a trattenersi in quel luogo. Ugone impone a' suoi Armigeri che subito sia provveduto, onde passare il fiume con sollecitudine. In quel punto il picciolo Carlo manda qualche lamento dal Romitaggio. La Madre ne riconosce la voce. Carlo si affaccia alla finestra. Imbarazzo di Ugone. Giuditta, ravvisando il figlio, si distacca dagli Armigeri, e corre verso il Romitaggio. Matfrido esce e la trattiene: sua gioja in veder la Regina in suo potere. Appariscono sulle alture alcuni Minatori in osservazione. La violenza che viene

fatta a Giuditta da Matfrido, desta la compassione nei Minatori, i quali sbucano da tutte le parti, assalgono gli Armigeri, e liberano Giuditta. Furibondo Matfrido per l'inaspettata sorpresa comanda ai Minatori in nome del Re di rilasciare Giuditta. Questi minacciano Matfrido ricusando di ubbidirlo. Matfrido corre per entrare nel Romitaggio ed impossessarsi di Carlo, ma il Romito ricusa di aprirgli la porta. Matfrido furente ordina ai suoi Armigeri di incendiare il Romitaggio. Invano vi si oppongono i Minatori. Ugone ha già fatto eseguire il barbaro comando. Il Romito, vedendo il pericolo, balza dalla finestra nel fiume e fugge col fanciullo. Matfrido assalito da Pipino si salva colla fuga: i Minatori corrono in traccia del Romito e del fanciullo: alcuni portano altrove la semiviva Giuditta: ed altri il ferito Ugone.

PARTE QUARTA.

Interno della casa di Gismondo.

Diverse Montanare attendono ansiose il ritorno de' loro sposi dal lavoro, e alcune narrano d' un Cavalier che fu ferito. Giunge Gismondo coi Montanari, i quali scorgono l' infelice Giuditta. La segue Pipino, e le prodiga i necessarij soccorsi. Giuditta è delirante per la perdita del figlio. In quell' istante arriva il vecchio Romito, il quale ansante, presenta Carlo alla Genitrice. Gioja degli astanti: tenerezze materne. Ugone morente chiede perdono alla Regina, che non glielo ricusa avendo pubblicata la di lei innocenza, e consegnandole una carta, in cui è confessata la verità dell'esposto e gl'iniqui tentativi di Lotario e Matfrido. Il pentito Ugone è tradotto altrove. I Minatori riconoscono la loro Sovrana: tutti a lei si prostrano. Giuditta intenerita gli solleva e gli abbraccia e sollevando Carlo lo mostra ad essi, e gli anima a difenderlo e riconoscerlo come legittimo figlio di Luigi. Tutti commossi lo giurano; mentre sorge in cuor della Regina un pensiero inteso a deludere i traditori. Tutti si armano in difesa della virtù e dell'innocenza oppressa, e ansiosi corrono ad effettuare il loro progetto, facendo fervidi voti al Cielo per i preziosi giorni della loro Sovrana.

PARTE QUINTA

*Cortile reale.**Diverse scalinate conducono a varie gallerie.*

Lotario, seguito da'suoi, attende impaziente il ritorno di Matfrido, onde sapere notizia del picciolo Carlo. Sorte Matfrido tutto sconcertato: racconta a Lotario il successo avuto coi Minatori, e la liberazione di Giuditta e di Carlo. Lotario è al colmo della disperazione: egli è incerto a che debbasi appigliare. In quel punto giunge Luigi: egli è nel massimo abbattimento per l'ordine dato dell'arresto della moglie; i rimorsi si fanno sentire nel di lui cuore, e, scorgendo Lotario e Matfrido, chiede notizia del figlio Pipino, di Carlo e dell'incognito Cavaliere. Matfrido e Lotario rispondono con tronchi detti. Il Re, vedendo la loro confusione, entra in qualche sospetto, e impone loro di rimanersi.

In quell'istante giunge Pipino, affettando il più gran disordine, annunziando che l'infelice Regina dal dolore è caduta estinta: terrore di Luigi. Gioja secreta di Matfrido. Pipino presenta al padre il picciolo Carlo, il quale corre nelle paterne braccia, e cerca con mille carezze di sollevare il duolo del genitore. Matfrido impallidisce vedendo il fanciullo. Mille ricerche fa Luigi al caro figlio, il quale pieno d'entusiasmo narra al padre e a tutti che Giuditta era innocente, e addita Matfrido come colui che nella scorsa notte s'introdusse nelle stanze della madre, e come l'autore della trama. Sorpresa degli astanti, e desolazione di Luigi che inveisce contro dei traditori. Lotario e Matfrido cercano di scolparsi. Quando odesi un flebil suono che pone tutti in attenzione. Uno stuolo di afflitte donzelle si avanzano seguite da una mol-

titudine di persone (*). Un Cavaliere in brune vesti e visiera calata porge al Re le spoglie della creduta estinta Giuditta: egli le asperge del suo pianto, ed accusa se stesso di essere la cagione della morte di un'innocente: innocenza ch'egli ha potuto verificare dal foglio di Ugone consegnatogli da Pipino. Scosso Luigi, ad un tratto comanda che Lotario e Matfrido siano cinti di ferri. Il Cavalier nero vi si oppone, e snudando la spada sfida Matfrido come l'accusatore di Giuditta. Matfrido ricusa di battersi e chiama i suoi Armigeri in difesa.

I Minatori, che sotto mentite spoglie seguivano la Regina, gettano a terra le loro vesti, e compariscono armati in difesa di Giuditta, del Re e di Carlo. Giuditta si scopre, alzandosi la visiera. Sorpresa e trasporti di gioja del Re che abbraccia la moglie e Pipino. Avvilimento di Matfrido. Lotario pentito è alle ginocchia del padre, e della matrigna implorando il loro perdono. Giuditta implora da Luigi il perdono di Lotario che non le viene ricusato. Matfrido è riserbato al meritato castigo. Carlo è proclamato Re d'Alemagna. Quadro di gioja, e fine dell'azione.

(*) Cerimonia usata in quei Tempi. Sismondi — Storia di Francia.

